

Enrico Fierro

ROMA Il ministro dell'Interno decide di non decidere. Dopo aver assicurato che «a Firenze non ci sarà un'altra Genova» e aver sottolineato i rischi e i «segnali di allarme» che incombono sul prossimo European Social Forum (6-10 novembre), scarica tutto sul Parlamento. Si parla già di un rinvio del Forum, di uno spostamento da Firenze, ma solo oggi pomeriggio si riuniscono i capigruppo di Montecitorio per stabilire la data dell'Assemblea del Camera che dovrà affrontare il difficile nodo di un possibile rinvio ad altra data e dello spostamento in un'altra città. Ma la Camera non potrà riunirsi che martedì 29 ottobre, a quel punto mancheranno sette giorni dall'inizio del meeting. Se si deciderà per il rinvio, come vogliono ampi settori della maggioranza che intendono presentare un documento nel quale si parla esplicitamente della cancellazione del Social Forum, la situazione richiederà di diventare ingovernabile.

Il Viminale tace e dal governo non arrivano parole chiare. Firenze non è la città più adatta ad ospitare il Social Forum, ha ripetuto ancora ieri il ministro della Funzione Pubblica Franco Frattini, ma stiamo lavorando per garantire la massima sicurezza. Nebbia fitta, però, sull'ipotesi dello spostamento. «Il ministro Pisanu - ha detto Frattini - ha già chiarito con grande precisione che la richiesta di trovare una nuova città è stata difficile da esaudire, non siamo riusciti ad arrivare in tempo. Detto questo la città di Firenze certamente non è il luogo migliore, viste le intenzioni bellicose di Casarini e della sua compagnia, evidentemente il governo non ha ancora una propria valutazione sui rischi possibili e quindi non facciamo allarmismi». L'ipotesi del rinvio non piace all'opposizione e al Social Forum, e lascia perplessi lo stesso sindaco di Firenze e il Presidente della Regione To-

Dal Viminale non arrivano parole chiare eppure la decisione sul Social Forum a Firenze fu presa sei mesi fa

“ Ancora allarme generico da parte dell'esecutivo sulla riunione dei no global a Firenze. Ieri è stata la volta di Frattini: non è la città più adatta



La decisione slitta ma i tempi stretti non aiuteranno un clima sereno. Il prefetto Serra continua a lavorare: finora non ho avuto nuove indicazioni ”

Il governo vuole cancellare il Social Forum

Ma scarica tutto sul Parlamento. La prima data utile per il dibattito in Aula è il 29 ottobre



destra e sinistra

“



Franco Zeffirelli, regista
Questa patata bollente del raduno comincia a scottare le dita di molta gente. Quelli che non rispettano Firenze andrebbero presi a cinghiate come si vede fare nel film «I Vitelloni». I no global sono dei vili kamikaze e si stanno sicuramente organizzando

“



Antonio Paolucci, soprintendente ai beni artistici di Firenze
I musei resteranno aperti. Sono convinto che c'è chi prega perché succeda qualcosa e se non succedesse niente rimarrebbe deluso. Così come sono convinto che una certa destra vorrebbe screditare una certa sinistra.

”

Un controllo di polizia in piazza della Signoria a Firenze

IL PIANO SICUREZZA

- | | |
|--|--|
| 1 Città divisa in cinque settori ognuno affidato a funzionari locali responsabili dell'ordine pubblico | 5 2 centri per l'identificazione di eventuali fermati. I Carabinieri avranno la Caserma dei Lupi di Toscana, la polizia l'hotel Magnifico. |
| 2 6.000 uomini delle forze dell'ordine | 6 Servizio d'ordine della Fiom-Cgil e del Social Forum durante il corteo del 9 novembre |
| 3 Nessuna zona rossa. Centro presidiato e non attraversato dal corteo del 9 novembre | 7 10 comuni della cintura (tra cui Fiesole, Bagno a Ripoli, Impruneta, Prato e Empoli) ospiteranno i manifestanti |
| 4 13 contingenti da 30 persone l'uno per intervenire velocemente dove ci sono emergenze | 8 Presidio fisso su 72 obiettivi primari |



scana. Dice Leonardo Domenici: «Se il governo ha elementi nuovi è bene che emergano». Aggiunge Claudio Martini: «Finora il governo ha fatto riferimenti abbastanza generici sui rischi. Laddove l'esecutivo avesse notizie più precise tutto il tavolo è disponibile a valutarle e a considerarle, ma allo stato attuale delle cose noi lavoriamo per il Social forum dal 6 al 10 novembre. Spostare il Forum sarebbe una sconfitta per tutti».

La macchina organizzativa intanto va avanti. Ieri si è tenuta una nuova riunione tra gli organizzatori del Forum, il Prefetto, il sindaco della città e il Presidente della Regione nel corso della quale sono stati fissati i percorsi dei cortei e i siti dove si svolgeranno concerti e riunioni. È stata anche definita la struttura del servizio d'ordine (della Cgil e del Social Forum) e risolti i problemi di accoglienza per le oltre centomila persone previste per il meeting. Ma le notizie rimbalzate da Roma non hanno certo aiutato a rasserenare il clima. Perché nessuno, fino a due giorni fa, aveva mai accennato all'ipotesi di un rinvio dell'evento. Il primo ad andare su tutte le furie, e di buon mattino, subito dopo la lettura dei giornali, è stato il prefetto di Firenze Achille Serra. L'uomo, per intenderci, sulle cui spalle pesa l'organizzazione e la buona riuscita del meeting. Raccontano di telefonate di fuoco tra la prefettura e il Viminale, di rassicurazioni che non hanno tranquillizzato fino in fondo Serra, al punto che alla fine delle riunioni con gli organizzatori del Social Forum ha risposto stizzito a quanti gli chiedevano notizie sul rinvio: «Finora non ho avuto alcuna indicazione in tal senso». Stop!

Ora tocca al Parlamento. In quella sede il ministro dovrà illustrare i motivi che suggeriscono, fino ad imporre, il rinvio di una iniziativa che coinvolge centinaia di migliaia di persone. Nella stragrande maggioranza dei casi persone pacifiche che poco o nulla hanno a che fare con i black-bloc.

Martini: un rinvio all'ultimo momento sarebbe una sconfitta per tutti. La città lavora per il dialogo

L'intervista

Leonardo Domenici

sindaco di Firenze

Il primo cittadino incalza l'esecutivo: spieghi se ci sono elementi nuovi, se intende cambiare sede o puntare sullo slittamento

«L'esecutivo dica con chiarezza se vuole il rinvio»

Osvaldo Sabato

FIRENZE Chi è che sta lavorando per far saltare il Social forum europeo, in programma nel capoluogo toscano dal 6 al 10 novembre? Come mai è emersa l'ipotesi di un cambio di sede, senza che lo stesso ministro degli Interni Giuseppe Pisanu ne facesse esplicita menzione nel suo intervento di martedì alla Camera? Tutte domande che sono ancora senza una risposta, ma che servono solo a far salire la tensione tra gli organizzatori. Una cosa è certa: il probabile rinvio del forum non è stata mai espressa da Pisanu né è stata mai discussa con le autorità fiorentine. La conferma è dello stesso sindaco Leonardo Domenici: «Il ministro non sta lavorando per il rinvio» spiega.

Sindaco Domenici, la politica del governo sembra a doppio binario: da un lato lancia allarmi sulla sicurezza,

Non vedo il perché del parallelismo con il G8 di Genova. È sbagliato, frutto di una forzatura politica

dall'altro afferma che Firenze non è la città adatta ad ospitare il forum. Dove è la verità?

«Il problema è molto semplice: il governo deve dirci, e deve dirlo a me che sono il sindaco della città, come stanno le cose. Il governo deve assumersi le sue responsabilità perché in materia di

ordine pubblico e di servizi di sicurezza, le responsabilità non sono dei sindaci, ma sono del governo nazionale. Se ci sono delle novità, che le dicano, se ci sono motivi per cui si devono prendere anche decisioni impegnative, il governo lo deve dire e si comporti di conseguenza. Il governo non può far trapelare che sta prendendo in

considerazione l'ipotesi di rinviare o sospendere, o altro. Il governo deve dire che cosa vuole fare. E questo l'elemento fondamentale che deve venire fuori nelle prossime ore. Qui non c'è un problema dell'Ulivo o della maggioranza, il governo deve dire come stanno le cose».

Certo è che i continui riferi-

menti a quanto è successo a Genova in occasione del G8 non aiutano a preparare il Social forum in un clima sereno.

«Io non vedo perché stabilire continuamente questo parallelismo con Genova. Secondo me è sbagliato, ed è frutto di una certa forzatura politica. Non sono stato

io a dire che è improprio paragonare Firenze a Genova, lo ha detto il ministro dell'Interno, intervenendo alla Camera. Neppure è stata segnalata poi la possibilità, come è accaduto a Genova, che possano esserci attacchi terroristici, quindi, questi paragoni con Genova li ha messi in discussione lo stesso ministro, ripeto, intervenen-

do alla Camera».

Ma esiste davvero la possibilità, secondo lei, di spostare il meeting in un'altra città?

«Se ci sono problemi di ordine pubblico è il governo che lo deve decidere. Trovo però utile che ci siano dibattiti e confronti in Parlamento. In fin dei conti ci rappresenta tutti».

In molti vi chiedono una presa di distanza dalle dichiarazioni bellicose di Luca Casarini.

«Io ho detto chiaramente che occorre chiarezza da parte degli organizzatori e impegno militante: sulla necessità di isolare i gruppi violenti e sulla necessità di svolgere iniziative senza produrre danneggiamenti a persone o cose. Mi è sembrato che gli organizzatori fossero d'accordo su questo punto. Certamente una serie di frasi robotanti pronunciate attraverso i giornali non aiutano e non contribuiscono a creare un clima distensivo».

Spostare il forum? Se ci sono problemi di ordine pubblico è il governo che lo deve decidere

misteri

L'improvviso allarme del ministro Pisanu

Prima di parlare dell'ipotesi di un rinvio e di uno spostamento dell'European Social Forum di Firenze, tocca parlare del ministro dell'Interno. Di Beppe Pisanu, un ministro sulle cui spalle gravano due pesanti responsabilità: garantire l'ordine pubblico del Paese, e assicurare a tutti i cittadini il diritto di manifestare le proprie idee dovunque, in libertà e in condizioni di totale sicurezza. Compiti certamente non facili, ma che il ministro ha deciso, ad un certo punto e a pochi giorni dall'inizio del meeting, di non affrontare, così come la sua responsabilità e il suo ruolo avrebbero richiesto, e di delegare ad altri. Al Parlamento, dove mag-

gioranza e opposizione si scontreranno ferocemente sulla scelta di cancellare - perché di questo alla fine si tratta - il Social Forum fiorentino. Se una decisione sarà presa, questo avverrà a costo di una pesante lacerazione. Dopo Genova proprio di questo ha bisogno il Paese?

Una sola ragione, quindi, potrebbe giustificare la scelta del rinvio: notizie e informazioni, ma corpose e attendibili, sul pericolo di attentati terroristici, sulla presenza di migliaia di black-bloc (o come si vogliono chiamare questa volta), e di frange radicali ed estremiste pronte a devastare Firenze, città d'arte patrimonio dell'umanità. Martedì, nel-

la relazione del ministro dell'Interno, queste notizie non c'erano. E se c'erano non erano allarmanti al punto tale da giustificare una decisione così drastica. Anzi, il ministro ha assicurato che Firenze non sarà una nuova Genova. Perché lì non ci sono capi di Stato da contestare, vertici internazionali da impedire e zone rosse da violare, e meno che mai incombe il pericolo di attacchi terroristici. E allora, da dove viene il pericolo? Dalle frange estreme del movimento, dice il ministro. Che però nella sua relazione fa una lunga e piuttosto confusa lista di sigle nelle quali compaiono anche gruppi che poco o nulla hanno a che fare con la violenza. Il ministro, poi, parla del movimento che non ha una sua leadership ben definita e accenna al pericolo di una sorta di regolamento di conti al suo interno. Al punto che la violenza, il gesto estremo, possano essere usate da frange del no-global per conquistare posizioni di potere.

C'è poi il pericolo che dall'estero (il meeting è europeo) arrivino 5-6 mila violenti. L'analisi sui fattori di rischio (che si basa, riteniamo, su informative dei servizi e su dossier del Capo della Polizia) può essere condivisa o meno, ma non è questo il punto. La questione è se il rischio è tale da giustificare una decisione di rinvio e di spostamento ad altra città (al momento ancora eventuale) che potrebbe avere effetti devastanti. Che si spera il ministro e il governo abbiano preso in seria considerazione.

Mancano pochi giorni all'inizio del meeting, a Firenze Prefettura, Regione, Comune capoluogo e comuni della cintura hanno messo in moto la macchina organizzativa e dell'accoglienza. Rispetto alla fase preparatoria del G8 di Genova ci sono novità organizzative di rilievo. La prima fa riferimento alla diversa organizzazione dell'ordine pubblico, con l'utilizzo di moduli di interven-

to più leggeri, la messa al bando di manganelli Tonfa e gas urticanti usati durante il G8, e soprattutto diversa organizzazione della catena di comando. La seconda fa riferimento alla volontà degli organizzatori di mettere in campo un proprio servizio d'ordine fatto da Cgil e Social Forum. Novità che lo stesso prefetto di Firenze Achille Serra ha apprezzato. Ma, dice il ministro, Firenze è città delicatissima, il suo patrimonio artistico la rende vulnerabile, al punto che non era proprio il caso di organizzare qui una manifestazione che vedrà la presenza di almeno centomila persone. Riflessione tardiva, visto che il Social Forum ha scelto Firenze come sede del meeting il 12 aprile (il 18 febbraio il sindaco di Napoli si era detto d'accordo ad accogliere la manifestazione nella sua città) e il 29 aprile è arrivato l'ok del Comune. Sei mesi fa. Ora, quando mancano solo 13 giorni dall'inizio, si parla di cancellare tutto. e.f.